

Il 12 luglio di 50 anni fa il loro primo concerto a Londra celebrato ora da libri e dischi, ma Richards non è d'accordo

Mezzo secolo rock con i Rolling Stones

Giò Alajmo

Il rock ha cinquant'anni. Non il rock'n'roll, ma la sua evoluzione che negli anni Sessanta ridisegnò i canoni della musica popolare assorbendo come una spugna le più diverse influenze, dalla poesia beat al blues, alla musica classica, all'elettronica e in dieci anni cambiò faccia al suono del pianeta.

Tre eventi possono dirsi "epocali" a distanza di mezzo secolo: la comparsa di una piccola canzone di tre strofe e nove versi scritta da un giovane folksinger americano, la firma del primo contratto discografico per un quartetto di ragazzotti di Liverpool, il primo concerto di quelli che diventarono il loro "alter ego maledetto", riscrivendo i canoni del blues in chiave europea. La canzone, ricordata giorni fa a Piazzola sul Brenta da Joan Baez, era "Blowin' in the wind" la risposta nel vento del ventunenne Bob Dylan che divenne inno del movimento per i diritti civili, i due gruppi sono ovviamente Beatles e Rolling Stones. I primi trovarono il 18 agosto 1962 la formazione giusta, con l'ingresso di Ringo Starr alla batteria, i secondi si esibirono per la prima volta al Marquee di Londra il 12 luglio 1962 con il nome di "Rollin' Stones", che Brian Jones mutuò li

per li da una canzone del bluesman Muddy Waters. E proprio il 12 Mick Jagger andrà a scoprire una targa che ricorda l'evento, anche se i festeggiamenti ufficiali per i 50 anni della "più grande rock'n'roll band del mondo", sono ancora tutti per aria.

Sicuramente la festa ci sarà con l'uscita di libri e dischi. Prima fra tutti l'autobiografia "Rolling Stones 50" che uscirà in contemporanea in otto paesi (in Italia da Rizzoli) con una tiratura iniziale di 250mila copie e una raccolta di oltre 700 immagini, con materiale raro e inedito. Poi "The Rolling Stones 1972" (Gallucci) con le foto di Jim Marshall, inviato di Life, e "Le vere avventure dei Rolling Stones" (Feltrinelli) di Stanley Booth, uscito nel 1984 ed ampiamente rivisto per l'occasione, in uscita l'11 luglio, che si sofferma su due anni cruciali per la band, il 1968 e il 1969, con la morte di Brian Jones e il catastrofico concerto di Altamont, per poi raccontare dell'esibizione del 2006 al "Superbowl", in un clima di improvvisata follia.

Dei Rolling Stones si è detto di tutto, dal punto di vista degli eccessi. Meno si è parlato invece della loro importanza dal punto di vista musicale, della tecnica spartana ma perfettamente funzionale, tale da rendere anche l'errore una condizione dell'arte. Cresciuti alla corte del padre del

blues inglese Alexis Korner, agli Stones è toccato restituire agli americani il blues che non conoscevano o sottovalutavano, e di insegnare al rock l'importanza della musica per sottrazione, il rispetto degli spazi, l'inventiva dei riff, la dinamica "umana" in totale contrasto con la generazione dei computer. Illuminanti in questo senso i commenti riportati in un altro libro biografico "According to The Rolling Stones", uscito anni fa, e soprattutto la lezione che Korner lasciò scritto sulle note di copertina di un disco dello scomparso bluesman veneziano Toffoletti: «Il grande musicista è quello che sa quando NON suonare».

Anche per questo le celebrazioni dei 50 anni sono in ritardo. Keith Richards infatti ritiene che il tutto andrebbe spostato al gennaio 1963, quando la band aggiunse stabilmente Charlie Watts alla batteria e cambiò nome diventando "The Rolling Stones". Un modo per prendere tempo per recuperare uno stato fisico non ottimale, al momento con l'ipotesi di un singolo concerto di addio nel 2013 al Festival di Glastonbury, ma anche per capire se il vecchio e unico amico-nemico Mick ha digerito la sua autobiografia "Life", in cui racconta che Jagger avrà passato le sue notti con cinquemila donne differenti, Carla Bruni compresa, ma comunque... "ce l'ha piccolo".

© riproduzione riservata

BRIAN JONES



Brían Jones fondò i Rolling Stones nel 1962, lasciandoli sette anni dopo. Nel luglio 1969 fu trovato affogato nella sua piscina



ROLLING STONES

Il chitarrista Keith Richards in concerto in una delle sue classiche pose. A sinistra: Mick Jagger, la storica voce del gruppo britannico che esordì il 12 luglio di 50 anni fa al Marquee di Londra

ALEXIS KORNER



Il "padre del blues inglese" diffuse fra i giovani la musica neroamericana consentendo loro di suonare e confrontarsi con la sua band

